

## NAPOLI

A PAGINA 6

Manutenzione urbana  
e servizi, una 'holding'  
come partecipata comunale

Palazzo San Giacomo, la partecipata dovrebbe accorpare cinque precedenti aziende controllate dal Comune

## Una holding per manutenzione urbana e servizi

*Il progetto, una volta attuato, dovrebbe far risparmiare alle casse municipali 10 milioni*

**NAPOLI (cir. cresc.)** -L'amministrazione comunale di Napoli intende costituire un'azienda partecipata per la manutenzione urbana e la fornitura di servizi. Stando ad alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, la 'multiservice' pubblica dovrebbe accorpare le funzioni e le attività attualmente svolte dalle controllate Elpis, Napoli Servizi, Napoli Sociale, Sirena e dalla Net Service (società del gruppo Arin). Alla nuova società sarebbero assegnati diversi compiti: la manutenzione ordinaria degli stabili amministrativi e degli immobili comunali; la manutenzione ordinaria delle strade, delle canalizzazioni e dei manufatti; la pulizia manuale e meccanica della città (*strade, marciapiedi, autosili, servizi igienici pubblici, cestini, fontane*); manutenzione dei parchi, dei

giardini, delle aiuole e degli alberi di proprietà comunale e d'uso pubblico. L'accorpamento farebbe risparmiare alle casse comunali circa dieci milioni di euro, cancellando gli sprechi accumulati fino ad oggi da alcune aziende comunali. Qualche esempio pratico. Napoli Sociale costa 18 milioni di euro annui, gestisce un terzo delle risorse destinate alle politiche sociali comunali. Le precedenti amministrazioni comunali hanno legittimato uno 'sbilanciamento' in favore dell'azienda partecipata, tagliando gli investimenti per il sostegno dei senza fissa dimora, degli immigrati, dei poveri e dei tossicodipendenti. In Napoli Sociale è aumentato a dismisura il personale e sono aumentati i costi. Il Comune di Napoli ogni anno trasferisce all'azienda pubblica cittadina

oltre cinque milioni di euro per garantire il servizio a centocinquanta utenti diversamente abili. Una cifra enorme. "Per ogni utente si spendono circa quarantamila euro, rispetto ad altri Comuni dove sono necessari solo 3mila euro" scrisse in un esposto alla Corte dei Conti un anno fa l'ex consigliere Pdl e attuale coordinatore cittadino di Fli, **Raffaele Ambrosino**. Il neoassessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, starebbe studiando una soluzione per razionalizzare e finalizzare le risorse: rilasciare dei buoni ai disabili, in modo da regolare il trasporto a chiamata. Ma non è escluso che in futuro possa esserci convenienza a collocare i 100 autisti di Napoli Sociale in Anm: che fa meglio il servizio di mobilità, dispone già di aree per il parcheggio dei mezzi e fa già

la manutenzione, il che permetterebbe al Comune di non ricorrere ad officine meccaniche esterne come succede in Napoli Sociale. La società è divenuta una zavorra per l'ente di piazza Municipio, tante le risorse sprecate: corsi di formazione commissionati a una società esterna e mai completati, costati 400mila euro per qualificare 80 lavoratori come operatori socioassistenziali. Tante le inchieste 'collezionate' per le assunzioni di operatori e coordinatori effettuate senza concorsi. E a quanto pare altri 80 dipendenti, su un totale di 420, saranno smistati in centri anziani e asili nido. Sono gli operatori del 118 sociale, un servizio da 3,2 milioni di euro all'anno, che è stato dichiarato "funzionale".



Un progetto di accorpamento per le controllate del Comune di Napoli

